

figura, con il suo carattere marcato e naturalistico, è tra le migliori opere di scultura statuaria realizzate da Michael Pacher. Opere autografe del maestro sono anche i sei angeli che sostengono un drappo di broccato sullo sfondo del tabernacolo, con una "radiante personalità che ci permette di contarle tra le testimonianze più intime ed elevate della sua arte" (N. Rasmo).

Sulla parete destra sono collocate i due rilievi delle ante dell'altare ancora esistenti: la scena dell'Annunciazione con la delicata figura di Maria, sopra la quale si libra la colomba dello Spirito Santo, mentre dal soffitto della struttura gotica scende il Bambino Gesù con la croce come simbolo del futuro patimento. L'angelo annunciatore in posizione leggermente di profilo e con ali spiegate è un elemento essenziale per la percezione della profondità spaziale. Sia qui che nel rilievo successivo - l'Adorazione dei Magi - lo sfondo originale dipinto è purtroppo perduto. Il gruppo fitto ma chiaramente stratificato (con Maria, il Bambino Gesù e Giuseppe, oltre ai Magi che portano doni e si inchinano provenienti dall'Oriente) è inserito in uno spazio scenico delimitato dalla struttura a travi della capanna, sopra la quale un angelo flutuante guida la stella.

Il retro del tabernacolo è decorato con 15 eccellenti dipinti sulla vita di Gesù e Maria e immagini di santi, attribuiti al pittore Conrad Waider di Straubing.



Michael Pacher, il talentuoso intagliatore e pittore alla fine del Medioevo, nacque a Brunico intorno al 1430/35, dove è documentato come cittadino e proprietario di un'officina nel 1467. Michael Pacher si formò sui grandi altari a pannelli del paese (a San Sigmund, Vipiteno) e acquisì nuove esperienze significative nell'ambito del Mantegna (Padova, ca. 1450) e successivamente nei centri artistici olandesi. Come a pochi altri artisti tedeschi, gli riuscì nelle sue opere mature una sintesi armoniosa tra la profusione di forme gotiche e le "rivoluzionario-narie" innovazioni del Rinascimento con la sua nuova visione dell'uomo e del concetto di spazio (altari a San Wolfgang, chiesa francescana di Salisburgo e Gries-Bozen). Michael Pacher morì nel 1498 a Salisburgo.



Foto: privato

Orari di apertura da aprile a ottobre

da lunedì a venerdì dalle ore 10.00 alle 12.00
chiuso nei giorni festivi

Richieste per visite guidate di gruppo
all'ufficio parrocchiale.

Parrocchia di S. Agostino
Piazza Gries 20, 39100 Bolzano
Tel. 0471 283 089
email: info@pfarreigries.com
www.pfarreigries.com



Parrocchia di S. Agostino



ANTICA PARROCHIALE GRIES

MICHAEL-PACHER



Un'informazione
sulla base della pubblicazione
di Mathias Frei

L'antica chiesa parrocchiale di Gries dedicata a "Nostra Signora" risale all'attività di disboscamento dell'Arcivescovado di Frisinga nell'VIII/IX secolo. La successiva colonizzazione viene menzionata alla fine dell'XI secolo come "Chellar" o "Chelre" e sembra indicare un fondo con cantina per il vino. Il nome "Griaz" è documentato dal 1185 e si riferisce ai terreni formati a causa delle inondazioni e dei depositi del fiume Talvera. Solo nel corso del XV secolo il nome "Gries" si affermò per l'intero quartiere.

La chiesa di Santa Maria, menzionata solo a partire dal 1165, poggia parzialmente sui resti di una costruzione preromanica o protoromanica. Intorno al 1410, in stile gotico, è stato aggiunto un coro poligonale alla navata esistente. La volta a coste profonde e leggere della navata è stata inserita solo dopo l'incendio del 1452.

Nel 1736, l'altare a pala tardogotico di Michael Pacher è stato sostituito con un **altare tardo-barocco** di Francesco Canevale. Il dipinto dell'altare, composto nello stile nazareno da Anton Psenner di Völs, raffigura "Gesù amico dei bambini" (1849).

Il lato nord della navata presenta una grande scena del Giudizio Universale scoperta nel 1978/79. L'affresco mostra Cristo nella Mandorla, angeli con gli strumenti della passione e il Sudario. La fila degli apostoli domina la parte centrale, mentre angeli che suonano le trombe chiamano i morti al giudizio: a destra, una scena infernale drammaticamente movimentata con diavoli brutali, a sinistra un corteo di salvati guidato da figure angeliche luminose verso la porta del paradiso, dove San Pietro li aspetta con la chiave (tardo gotico/primi anni del Rinascimento, circa 1500).

Nella **cappella eremitica** si trova un crocifisso tardo romano (1205) appartenente alla famiglia Hepperger.



Assunzione - incoronazione di Maria, Arcangelo Michele e Sant'Erasmus, martire.

L'altare di Michael Pacher

Alla parte meridionale della chiesa è stata aggiunta la **Cappella di Sant' Erasmo** (1519). Attualmente si trovano lì il tabernacolo e due rilievi alari dell'altare di Pacher, mentre la predella, gli ulteriori rilievi alari, i custodi del tabernacolo (san Floriano e san Sebastiano) e l'intera struttura sovrapposta (cimasa



dell'altare) sono purtroppo andati persi.

La comunità di Gries commissionò al celebre intagliatore e pittore Michael Pacher la realizzazione di un altare a pala per la chiesa parrocchiale, come risulta dal contratto del 27 maggio 1471: "Maestro Michln Pacher, pittore di Brunico", si impegna a erigere un nuovo altare entro quattro anni al costo di 450 marchi di Bressanone in moneta meranese.

Di tutta l'abbondante decorazione dell'incoronazione di Maria dalla Santissima Trinità, sono rimaste sul posto solo il gruppo dell'incoronazione nel tabernacolo con Dio Padre e Figlio che troneggiano, sopra i quali la colomba dello Spirito Santo si librava con ali spiegate, e con gesto misurato hanno posto la corona sulla testa della Madre di Dio, raffigurata come mediatrice tra Dio e gli uomini. Ai piedi di Maria, su un livello inferiore, due angeli inginocchiati sostengono il suo ampio mantello. Ai pilastri filati, incisi e attraversati da trameggiate finestre gotiche, che delimitano verticalmente il gruppo centrale, sono quattro graziosi angeli musicanti con viola, liuto e trombe, nelle cui fisionomie alcuni interpreti riconoscevano i rappresentanti dei quattro temperamenti (in basso a sinistra il melanconico, a destra il flemmatico, in alto a sinistra il sanguigno, a destra il colerico).

Un gradino più basso rispetto al tabernacolo centrale, su basamenti esagonali aggettanti, si ergono le figure quasi a grandezza naturale dell'Arcangelo Michele e di San Erasmo, che emergono con fermezza statuaria dalle loro nicchie. San Michele, il combattente di Dio - una figura finemente modellata, quasi giovanile, con ricci ricchi e tratti composti - trafigge con la spada il nemico serpeggiante ai suoi piedi, il Diavolo.

San Erasmo (un soccorritore molto venerato dal popolo), vestito con l'abito vescovile e identificato come martire, tiene tra le mani il terribile vento che gli avrebbe strappato le viscere dal corpo. Questa